

## SETTIMA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE - ANNO B

Le pagine bibliche della Settima Domenica dopo il Martirio sono state scelte per svolgere il tema: **Nella comunione dei credenti in Cristo è presente il Regno**, un tema tutto ecclesiale.

Il titolo tocca aspetti fondamentali della testimonianza cristiana.

Gesù ci ha chiarito che il mondo riconoscerà come credenti in Lui, cioè come suoi discepoli, coloro che mettono in pratica il suo comandamento: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi". È il vivere questo comandamento che permette a noi di accogliere da Dio il dono dell'Unità, della Comunione. E dove c'è Unità, Gesù è attratto, si rende presente. È Lui infatti il Regno.

Vediamo quindi come nell'Anno B tutto questo è presentato.

### LECTIO

La **Lettura** (Is 43, 10-21) sottolinea il carattere unico del Signore. E lo fa prospettando tre categorie che lo caratterizzano: la categoria del tempo ("Prima di me non fu..." v. 10); la categoria dello spazio ("Fuori di me non v'è..." v. 11); e la categoria più importante: quella della parola di salvezza ("Io ho salvato..." v. 12).

Il dato certo che fa riferimento al potere salvifico di Jahvè, è la missione di un suo servo per abbattere Babilonia ("Io l'ho mandato..." v. 14).

Si tratta di Ciro, re dei Persi, suscitato dal Signore "che è Colui che offre una strada nel mare..., che fece uscire carri e cavalli che giacciono morti" vv. 16-17), con riferimento agli interventi salvifici dell'Esodo.

Ma la memoria del passato è autentica se sprigiona fiducia e speranza. Altrimenti è meglio "non ricordare..., non pensare.." (v. 18). Perché il Signore sta dando inizio a una realtà più grande ancora: "Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (v. 19).

Che cos'è questa "cosa nuova"? È un **popolo** reso **nuovo** da Dio e la cui bellezza si riverbera a beneficio di tutta la creazione (v. 20). È un popolo chiamato a **testimoniare** (vv. 10 e 12) con la vita il Signore, suscitando una grande lode a Lui (v. 21).

Il brano dell'**Epistola** (1 Co 3, 6-13) è tratto da una prima parte della Lettera, in cui l'Apostolo risponde a una prima questione presentata a viva voce a Lui dalla "gente di Cloe". La questione riguarda le divisioni in partiti - l'uno contro l'altro - che si sono creati a Corinto. E più in profondità essa concerne il tema della Chiesa, presentata sotto due immagini: il campo di Dio, l'edificio di Dio.

Il fondamento della Chiesa - ricorda l'Apostolo - è Gesù Cristo. Gli Apostoli sono i collaboratori di Dio. "Ma ciascuno stia attento a come costruisce" (v. 10). Infatti si possono impegnare la vita e tutte le proprie energie per l'edificazione della Comunità cristiana. Il risultato però può finire nel niente: "Il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno" (v. 13).

Gesù invece si aspetta che "portiate frutto e il vostro frutto sia durevole" (Gv 15, 16).

Che cos'è questo frutto? Può essere inteso come "**la comunione dei credenti in Cristo**".

Il Vangelo (Mt 13, 24-43) ci fa ascoltare fr quasi metà del discorso delle parabole. Sembra che il v. 36 ("Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono...") divida in due parti il discorso, con quattro parabole nella prima parte e quattro nella seconda.

In ambedue le parti, Gesù si rivolge ora ai discepoli, ora alla folla. Ma nella seconda parte, Gesù sposta il centro della sua attenzione dal popolo ai discepoli. Essi devono progredire nella via della comprensione, sapendo che **comprende chi porta frutto**.

Il nostro testo infine abbraccia un terzo della prima e una metà della seconda parte del discorso.

Per questioni pratiche commentiamo due parabole della prima parte: il granello di senape e il lievito.

Nella parabola del granello di senape vanno rilevati almeno questi sette aspetti:

1- Suona strano che qualcuno pianta "un" seme di senape (di 1 mm di diametro) nel campo. Perché?

2- È una caratteristica solo del seme di senape di avere quegli effetti che ha; non è possibile quindi sostituirlo con un altro seme qualsiasi; solo questo, infatti, può fare un ortaggio di 2-3 mt di altezza; le sue foglie sono usate per ottime insalate (se cotte), i semi come spezie e in medicina, e come mangime per gli uccelli.

3- Gesù non attinge le sue immagini dai monti del Libano, ma dall' orto di casa (in Palestina la senape era piantata anche negli orti).

4- Gesù **non** sottolinea nella parabola che il suo albero è il più grande, ma che il seme è il **più piccolo**.

5- Forse qui Gesù parla della sua missione: il regno di Dio è all'opera con discepoli terreni (non con eserciti celesti), con guarigioni nascoste. Solo questo modesto inizio avrà conseguenze inimmaginabili. Per cui Gesù si oppone a speranze di trionfi (come, per esempio, una grande vittoria sui Romani).

6- I lettori del Vangelo di Matteo conoscono i poveri inizi del Figlio dell'Uomo, la sua morte in Israele. E vivono l'esperienza tormentata dei discepoli, tra ostilità e difficoltà di ogni genere. La grandezza e pienezza del regno di Dio è futura, è promessa. L'affluenza dei gentili nella Comunità dei Discepoli fa parte del segno, degli inizi della promessa, non del compimento.

7- Non è possibile ottenere o accelerare la venuta del regno di Dio con i propri programmi missionari. Ciò che i discepoli fanno per suo mandato ("Andate in tutto il mondo") è l'inizio della realtà immensa che **Dio donerà**.

Anche nella parabola del lievito troviamo temi interessanti: sette anche qui.

1- Si parla di tre staia di farina. Strana è questa quantità. Corrisponde a 40 l, sufficienti per un pasto di oltre 150 persone o per circa 50 kg di pane.

2- La pasta acida (lievito) non rientra tra le immagini bibliche che hanno qualche rapporto col regno di Dio.

3- Per far lievitare 40 l di farina servono quasi 2 kg di lievito. Ma in rilievo non viene la piccola quantità.

4- Il punto importante è che il lievito sta nascosto nella farina e tuttavia fa lievitare **inarrestabilmente** una massa enorme di farina.

5- L'idea della **crescita** è più centrale qui che nella parabola del semino di senape.

6- La verità è nascosta come il tesoro nel campo. Compito della Comunità è rivelare, **con la parola e i fatti**, la verità nascosta. Così Essa fa lievitare il mondo.

7- Che cosa la chiesa deve vivere per entrare in rapporto con il futuro regno di Dio? La risposta è: **L'amore, amare.**

#### MEDITATIO

1- In un mondo pieno di disuguaglianze e di ingiustizie e nel cui domani ci possono essere tremende catastrofi ecologiche provocate dall'uomo, quali segni di speranza si possono scorgere e vivere grazie all'Evangelo?

Un granello di senape e un po' di pasta acida. Non possiamo fare il pronostico su questi segni come l'inizio del Regno. Solo la sorprendente promessa di Dio ci sostiene nella speranza.

I Padri della Chiesa vedevano nel grano di senape Cristo stesso, seminato nel campo, ucciso e sepolto. Proprio così ha superato tutta la gloria degli altri. Solo dal riferimento alla Croce diventa comprensibile perché il grano di senape determini anche la figura della Chiesa fino alla venuta del Regno.

2- L'amore che sa accogliere il dono divino della Comunione tra noi, dell'Unità, è il frutto che siamo chiamati a portare. Frutto durevole che testimonia la presenza invisibile ma vera del Signore tra noi.

3- Il campo di Dio, l'edificio di Dio domanda che non si costruisca con legno, fieno e paglia.

Che significa portare avanti iniziative che mirano troppo al successo di popolo.

A volte sono opere che possono fare chiasso o farne fare. Ma appartengono solo alla storia dei **giorni fuggevoli.**

#### ACTIO

1- Sarebbe importante che queste considerazioni mettano in movimento fin d'ora ognuno di noi, con decisione personale.

2- Possiamo condividere la convinzione che il regno di Dio sarà più ampio e più grande della chiesa perfetta.

3- Non dimentichiamo mai quello che sta più a cuore a Gesù: che abbiamo ad amare subito, sempre per primi, incominciando ogni volta di nuovo, dimenticando il passato.